



Incendio a bordo, tutti salvi

COPENAGHEN — Un Boeing 747 della «Sas» con a bordo 337 passeggeri e 19 uomini di equipaggio ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto internazionale di Kastrup. Fortunatamente l'atterraggio si è svolto senza inconvenienti e nessuna delle persone a

bordo è rimasta ferita. Tutto è stato provocato dall'improvviso incendio sviluppatosi al motore numero tre. L'aereo era diretto a New York. Appena si è accorto di cosa stava accadendo, il comandante ha provveduto a scaricare direttamente in acqua il combustibile.

I monumenti di Firenze sorvegliati di notte da giovani delle coop?

FIRENZE — Un servizio affidato a cooperative e aziende che si avvalgono di giovani iscritti alle liste di collocamento per la sorveglianza notturna di Piazza della Signoria e del loggiato degli Uffizi. La proposta è stata lanciata dall'assessore comunale alla cultura di Firenze Giorgio Morales e cade alla fine di un'estate che ha collezionato numerosi episodi di vandalismo e di aggressione ai monumenti del centro storico, ultimo la zampa mozzata del cavallo del Biancone la celebre statua dell'Ammanati collocata proprio di fronte a Palazzo Vecchio. Il numero dei vigili urbani non è aumentabile almeno a breve scadenza. Da qui la proposta dei giovani delle liste di collocamento come viene fatto per la sorveglianza alle mostre d'arte. I giovani (ne occorrerebbero una ventina) non potrebbero esercitare alcuna funzione di polizia ma avrebbero potere dissuasivo e la possibilità di fare intervenire immediatamente i vigili e le forze dell'ordine. Per l'operazione (costo 200-250 milioni) per tutta l'estate forse non sarebbe impossibile trovare anche qualche sponsor. Per questa sera intanto Dp ha organizzato in piazza Signoria un concerto di protesta con il quale intende respingere le restrizioni disposte dall'assessore al traffico Adalberto Scarlino. Una cosa, hanno detto gli esponenti di Dp, sono la sorveglianza dei monumenti e la repressione degli atti vandalici, ed un'altra i gruppi di giovani italiani e stranieri che abitualmente si ritrovano in centro per dar vita a piccoli spettacoli fatti di mimi, musica e giochi diversi. Da alcuni giorni, a giudizio di Dp, vigili e poliziotti impediscono ai giovani di suonare minacciando multe e sequestro di strumenti.

Impiccati due turisti americani

PALERMO — Due turisti provenienti dagli Stati Uniti sono stati trovati impiccati nell'abitazione di Isola delle Femmine da loro presa in affitto per tutta l'estate. I due turisti sono Sergio Minnone, 41 anni, geometra, nato a Palermo ma da tempo trapiantato a New York dove aveva acquistato la cittadinanza statunitense, e Marika Lauree, 62 anni, nata a New York, pittrice. I due erano giunti in Sicilia poco più di un mese fa ed avevano scelto come luogo dove trascorrere le vacanze Isola delle Femmine, un piccolo centro marinaro a circa quindici chilometri da Palermo. Qui avevano preso in affitto un appartamento in via Vespucci. All'interno dell'abitazione sono stati trovati i corpi dei due turisti impiccati con un rudimentale cappio. Al momento le indagini non hanno ancora chiarito i motivi della morte dei due turisti.

Handicappati protagonisti di uno spettacolo teatrale Finanziaria centro polivalente

CONVERSANO (Bari) — Giuseppe Laruccia è un bel bambino di 10 anni, cieco da quando ne aveva due. Ma sulla scena, per quasi due ore si muove sicuro: «Vede» e fa vedere i colori, le forme, i personaggi dello spettacolo di cui è protagonista. «Il bambino, il drago e gli uomini cattivi» questo il titolo — è uno spettacolo teatrale per ragazzi da Conversano a propendere presso nei teatri di Roma, Milano e Bruxelles. Ma, soprattutto, un'esperienza umana straordinaria: è una delle prime volte in Europa in cui handicappati recitano in teatro come protagonisti. Lo spettacolo ha girato già la regione con grosso successo e gli si è collegato a un centro turistico ad una trentina di chilometri da Bari, vi hanno assistito almeno 500 persone. È una bella favola, con un «bambino», Giuseppe che, desiderando un mondo senza più guerre, viene aiutato da un gigante «drago» di cartapesta che mangia tutti gli «uomini cattivi». Per arrivare a questo spettacolo — spiega Gino Locaputo, regista e autore del testo — abbiamo fatto un laboratorio teatrale lungo quattro mesi, cui hanno partecipato una settantina di bambini, tra i 6 e i 14 anni, una decina dei quali handicappati. Loro hanno costruito le maschere, ideato i costumi, dato, con i loro disegni indicazioni grafiche per le scene, fatto con le proprie mani il grande drago. Lo spettacolo è servito i bambini «normali» e quelli handicappati si sono accettati completamente. Lo spettacolo serve a raccogliere i fondi per la associazione «Con loro» di Conversano (Bari). Sorta tre anni fa e composta da circa 150 membri si occupa attivamente dell'inserimento degli handicappati dell'aiuto agli emarginati in genere. «Col ricavo di questi spettacoli — dice il presidente dell'associazione, Giulio Gigante — vogliamo aprire un centro polivalente aperto: il teatro non basta, anche se è servito a convincere le famiglie a far uscire questi bambini e a non tenerli chiusi in casa come, purtroppo, è la norma. Ma noi stessi — aggiunge — non vogliamo illudere troppo le famiglie». Gigante è amareggiato: all'impegno personale suo e dell'associazione gli enti locali hanno posto sinora solo vaghe promesse. «Ma lo sa che a Conversano non è il comune né i centri sanitari pubblici avevano una mappa dettagliata dei portatori di handicap? — dice —. Per ottenerla abbiamo dovuto provvedere da soli consultando tutte le pratiche per invalidità civile superiore al 70%. Ne è uscito un numero spaventoso: a Conversano su ventimila abitanti ci sarebbero secondo questi dati oltre 500 handicappati».

Giancarlo Summa

Ventotto denunce e un arresto a Napoli

Blitz dei carabinieri Cercano i netturbini e li trovano al mare

C'era anche chi faceva il posteggiatore o giocava a «football» in una sfida tra scapoli e ammogliati - Scoperti nuovi trucchi per evitare di lavorare - L'accusa: truffa aggravata

Dalla nostra redazione NAPOLI — Molti erano malati e assenti da lavoro. In undici — invece — erano in vacanza al mare, da Jesolo, a Marina di Camerota a Scialo, diciassette erano in giro per la città a godersi «Napoli senza traffico», e un altro faceva addirittura il parcheggiatore abusivo sotto casa. L'unico arrestato era in casa in pantofole a cercar di vincere il calcio.

Per il ragazzo ferito a Torino, vigile urbano trasferito e disarmato



TORINO — Il sindaco di Torino ha privato dell'uso della pistola ed ha trasferito in un ufficio il vigile urbano che mercoledì ha espulso un colpo mentre inseguiva un ragazzino in motoretta senza casco. Il ragazzo, Antonio Mancosu di 14 anni, è stato giudicato guarito in dieci giorni per una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, ma i medici del pronto soccorso non sono stati in grado di dire se sia stato colpito di striscio dalla pallottola del vigile oppure si sia prodotto la lesione cadendo dal motorino. Ed è questa incertezza che alimenta versioni contrastanti sul gravissimo episodio.

Il vigile, Franco Androit di 33 anni, da tre in servizio nel corpo dei «civici» torinesi, sostiene: «Abbiamo inseguito il ragazzo non perché viaggiasse senza casco, ma perché si era messo a fare pericolose «impendenze» col motorino in mezzo al traffico. Per tre volte gli abbiamo gridato di fermarsi, ma non ha obbedito. Mentre un mio collega guidava l'auto, io ho sporto dal finestrino il braccio impugnando la pistola. Quando abbiamo tagliato la strada al motorino, per la brusca frenata mi è partito involontariamente un colpo. Ma non ho colpito il ragazzo, perché tenevo l'arma puntata verso l'auto. Infatti la pallottola si è conficcata nell'insegna di un negozio. Il ragazzo si è fatto male perché è ruzzolato dal motorino».

Sembra certa: rapina fallita all'origine dell'omicidio di madre e figlia a Grottaferrata

Due delitti e tanti misteri La porta è intatta: le donne conoscevano gli assassini?

Elsa Fortini è stata ammazzata con 22 coltellate nel casotto in giardino - Era scalza: che fine hanno fatto le sue scarpe? - Portate via solo le borsette delle uccise, ma nascosti in un armadio c'erano sette milioni in contanti - Nel vicino ristorante nessuno ha sentito gridare



ROMA — Qui sopra, la casa dove è avvenuto il duplice delitto a Grottaferrata con il cane ormai rimasto solo; nella foto piccola, in alto, una delle vittime, Elsa Fortini

ROMA — Una rapina di ladroncelli di periferia che hanno perso la testa. Hanno assassinato le due donne quando quelle si erano andate a fare il bagno. Oppure con tanta ferocia hanno impedito a madre e figlia di difendersi e gridare aiuto. Gli assassini di Grottaferrata, i banditi (almeno tre) che nella notte di martedì hanno ucciso con 22 coltellate l'anziana vedova Elsa Fortini e soffocato con un cuscino la giovane figlia di 28 anni, Daniela Raparelli, non sono dei «professionisti». Così la pensano gli investigatori del reparto operativo dei carabinieri, anche se non si esclude la pista di un delitto preparato per vendetta contro la ragazza che due anni fa aveva denunciato due ragazzi che avevano tentato di derubare il suo bar. «Erano due donne tranquille — dicono i carabinieri — e ripete tutta la gente del paese alle porte di Roma — con le giornate divise tra il lavoro al loro bar-tabaccheria e la casa. Eppure la loro morte è un drammatico rompicapo: tanti particolari strani, troppi punti oscuri che non fanno capire cosa sia successo nelle stanze e nel giardino del villino di Grottaferrata.

Mercoledì pomeriggio un parrucchiere di Roma ha bussato più volte alla porta dell'abitazione. Non aveva visto la donna per tutto il giorno. Nella casa silenzio assoluto. L'uomo ha preso una scala ed è entrato dalla finestra del secondo piano. In una stanza era letto la prima scena agghiacciante: distesa a faccia in giù sul cuscino, le mani e i piedi legati con strisce di lenzuola c'è Daniela Raparelli. Gli assassini le hanno stretto un bavaglio sulla bocca, poi l'hanno soffocata premendole la faccia sul cuscino. La bella ragazza è vestita con un paio di pantaloni di cotone e una maglietta colorata. Ai piedi ha ancora un paio di sandali. La stanza dell'armadio è vuota, sottoposta. I rapinatori hanno buttato tutto all'aria alla ricerca di soldi. Non si sono accorti però che avvolto in un pasciuto ed infilati in un piumone dietro l'armadio ci sono sette milioni. Li hanno lasciati lì portando via solo una borsetta con l'incasso di giornata del bar.

Nella casa non c'è però l'anziana madre. Solo dopo un po' i carabinieri, avvertiti dai familiari, la troveranno nello sgabuzzino di un casotto costruito in un angolo del giardino. La stanza è chiusa a chiave e la maniglia è spezzata. Dentro, in un lago di sangue rappreso, c'è Elsa Fortini. I banditi l'hanno pugnalata per ventidue volte al petto, alla schiena, ai fianchi con un coltello stretto e tagliente. La donna ha cercato disperatamente di difendersi, ha tagliato sulle braccia e sui polsi. Un particolare misterioso: la donna è scalza, nonostante che il villetto del giardino è pieno di sterpi e sassi, le sue scarpe non sono state trovate. Qual è il filo che lega due omicidi quasi simultanei ma compiuti in modo così diverso? Se ne potrebbero immaginare diversi ma ce n'è uno che sembra più vicino alla verità. Le due donne hanno chiuso il loro bar martedì sera verso le 22,30 e sono tornate a casa con una «Golf» nera. Quasi sicuramente gli assassini erano già dentro ad aspettare. Come stanno entrati in un altro mistero. La porta non è stata trovata forzata. I banditi hanno aggredito la ragazza e l'hanno legata sul letto e imbavagliata. Forse sono stati riconosciuti, oppure Daniela Raparelli ha gridato. L'hanno uccisa soffocandola col cuscino. I rapinatori hanno forse poi costretto l'anziana madre ad uscire scalza in giardino e raggiungerlo il casotto per cercar anche il denaro o preziosi. Davanti alla piccola costruzione è legato un cucciolo di pastore tedesco che però (stranamente) non ha abbaiato. Nel piccolo sgabuzzino la donna, terrorizzata dalla fine della figlia, avrà cercato di scappare o di difendersi. I banditi l'hanno uccisa. Poi sono scappati. Nessuno ha sentito nulla. Eppure proprio a due passi c'è un ristorante all'aperto molto frequentato. Dalla casa del duplice delitto non è arrivata neppure un grido d'aiuto. Solo il giorno dopo il piccolo paese ha saputo dell'agghiacciante omicidio. Ora si interroga sulla ferocia degli assassini. Qualcuno dice che sono venuti da fuori, forse da Roma.

Luciano Fontana

F104 precipita, muore il pilota

Dal nostro corrispondente GROSSETO — È morto proprio mentre sorvolava il suo paese, poco lontano dalla casa dei suoi familiari. Un tenente colonnello dell'aeronautica militare si è schiantato al suolo, ieri mattina, con un supersonico F104S, di stanza al quarto stormo «Amedeo d'Aosta» presso la Base Nato dell'aeroporto «Baccarini» di Grosseto. Marco Cantarini, 36 anni, sposato e padre di due figli, residente a Porto Ercole, da 5 anni comandante del nono gruppo intercettori è tragicamente scomparso precipitando con il suo aereo mentre stava svolgendo normali operazioni di addestramento. Era decollato alle ore 9,35 dalla base del capoluogo maremmano, venti minuti dopo, mentre volava sopra Castell'elfino e Pietrolungo di Gubbio, in provincia di Perugia, (località dove era nato e dove vivono tuttora i suoi familiari) sembra per aver avuto un problema di controllo del velivolo, per il quale l'aereo precipitò sulle abitazioni della zona, non utilizzando il «martini-becker» e scegliendo espulso, ha diretto il velivolo verso una rigogliosa zona di bosco. Nel tremendo impatto l'aereo si è incendiato. Le fiamme si sono subito estese e un gigantesco rogo ha fatto accorrere sul luogo forze dell'ordine, uomini della guardia forestale, vigili del fuoco coadiuvati nell'opera di spegnimento da un elicottero della Regione Toscana di stanza ad Arezzo. Le spoglie di un chissà che pilota è stata disseminata da frammenti del velivolo, in tale situazione d'emergenza, lo Stato maggiore dell'Aeronautica che ha aperto un'inchiesta per accertare le cause, ha fatto trasmettere e precludere la zona al pubblico accesso. Il tenente colonnello Cantarini, uno dei migliori piloti esperti, con sulle spalle 2000 ore di volo, il mese prossimo doveva prendere servizio presso la scuola di guerra dell'Aeronautica militare a Firenze. La notizia della scomparsa del tenente colonnello Cantarini, ha suscitato commossa emozione e tutto il duemila avvier della base militare del capoluogo maremmano. Alla moglie Anna Maria e alla famiglia dello sfortunato pilota, ha inviato una lettera di condoglianza il ministro della Difesa, Spadolini. Il comandante della base, tenente colonnello Franco Romagnoli, espressioni di cordoglio sono state espresse dal sindaco Flavio Tartarini.

Paolo Ziviani

La disperata illusione del giovane tossicodipendente denunciato dalla madre

«Voglio andare in carcere, lì forse riuscirò a fare a meno della droga»

Nella misera casa di Napoli Vito Antonio Peluso racconta la sua tragedia Poche ore più tardi sono venuti ad arrestarlo - Il trasferimento a Poggioreale

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Voglio andare in carcere, voglio andare a Poggioreale. Solo il posso disintossicarmi, solo il ho qualche speranza». Vito Antonio Peluso, il tossicodipendente denunciato dalla madre, condannato a sei mesi di reclusione con la concessione degli arresti domiciliari e che è stato per alcune ore fra la vita e la morte per essersi ucciso subito dopo la condanna, ieri mattina ha mandato un «qua» — Gli occhi gonfi, con il volto chino il ragazzo parla a balzi, lunghi silenzi, ricordi confusi e sconnesi, salta da un argomento all'altro. «Ho tentato tante volte di disintossicarmi, il metadone non serve a niente. È un'altra truffa dello stato, accresco il bisogno, non lo toglie. L'unica alternativa è il carcere — ripete con inspiegabile convinzione — è lì che voglio andare. Al suo fianco, seduta nel soggiorno che è anche camera da letto, con alle spalle il ve-

llo costruito proprio dal figlio «drogato», la madre, Maria Abbate, colie che ha trovato il «coraggio» di denunciare, di cercare una soluzione alla tragedia dell'eroina. «Mi buco da otto anni, — prosegue Vito — ma solo da sei lo faccio ogni giorno. Vorrei smettere, desidero tanto farlo, ma come? Alza per un attimo la testa, poi la riabbassa di nuovo e ricomincia a piangere. «Per un furto all'ultimo e mi condannarono, dovevo fare un anno dentro, ma mi fecero uscire perché mio padre stava male. Volevo farla finita con la droga presi del Roipnol, per cercare di resistere, ma subito mi iniettai un grammo di eroina...» Vestito con una camicia a righe bianche e nere, con gli stoccoli ai piedi e con i calzoni corti, i capelli neri tirati all'indietro, Vito Antonio porta le mani agli occhi e se il stropiccia forte fino a

NELLA FOTO: il quindicenne ferito Antonio Mancosu

m. c. Vito Faenza

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 29
Verona	15 28
Trieste	15 27
Venezia	15 27
Milano	16 27
Torino	16 26
Cuneo	17 23
Genova	22 27
Bologna	20 28
Firenze	18 31
Roma	19 28
Ancona	19 28
Perugia	17 28
Pescara	19 30
Aquila	14 30
Palermo	16 27
Rovigo	18 29
Campob.	18 27
Bari	19 30
Napoli	19 30
Catania	24 32
Syracusa	24 32
Reggio C.	26 30
Messina	26 31
Palermo	24 30
Catania	21 34
Alghero	19 33

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare nel tempo ed oltre le quote le condizioni meteorologiche sull'Italia è sempre caratterizzata dalla presenza di un'area di alta pressione anticiclonica. Perturbazioni esterne che al momento lungo le fasce costiere del centro-nord europeo intravedono marginalmente l'area alpina.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutto il territorio italiano, con deboli nuvole e occasionalmente nebbie. Durante il corso della giornata si potranno avere occasionalmente nevicate sulle quote alpine dove è possibile qualche formazione temporalesca localizzata. Annoveramenti ed evoluzioni diurna anche lungo le dorsali appenniniche. Temperature con notevoli variazioni.

Vito Faenza